

Crisi di impresa e ristrutturazione, cosa cambia con la nuova figura dell'esperto

DI GABRIELLA COVINO
E LUCA JEANTET*

Recentemente il diritto della crisi di impresa è stato arricchito con alcune importanti modifiche, che hanno introdotto il nuovo istituto della composizione della crisi e la previsione della nuova figura dell'esperto. Obiettivo principale è offrire a chi stia attraversando una situazione di crisi la possibilità di ricercare, in un contesto sostanzialmente privatistico e deformalizzato, una soluzione che gli consenta di proseguire la propria attività, stringendo uno o più accordi con i propri creditori.

In particolare, la nuova procedura di composizione negoziata della crisi affianca all'imprenditore un esperto indipendente, al quale è affidato il compito di agevolare le trattative necessarie per il risanamento dell'impresa.

Lo strumento ha uno scopo assolutamente meritorio, dal momento che di fatto impone un cambio di passo e di pensiero nei molteplici attori che operano nel settore della crisi. Inoltre, la procedura è stata dotata di numerose caratteristiche per facilitarne l'adozione.

Si tratta innanzi tutto di uno strumento cui si accede su base esclusivamente volontaria e che non dovrebbe presentare il rischio, in caso di insuccesso, di segnalazione al Pubblico ministero o di tracimare in procedura fallimentare.

A questo si affiancano altre misure premiali, tra cui la riduzione al tasso legale degli interessi sui debiti fiscali, la riduzione delle sanzioni tributarie e la rateazione delle imposte.

Il tentativo di composizione della crisi è inoltre presidiato dal princi-

pio di riservatezza: non solo l'esperto è tenuto a tale obbligo ma anche tutte le parti coinvolte nelle trattative.

Anche l'istanza di accesso alla composizione negoziata si presenta agevole, tramite una piattaforma unica nazionale accessibile dal sito della camera di commercio, che contiene un test pratico, con funzione di auto-diagnosi, utilizzabile anche in via preventiva rispetto al deposito dell'istanza, per verificare la situazione in cui versa la propria impresa nonché l'effettiva perseguibilità dell'operazione di risanamento.

L'istanza di nomina dell'esperto non apre il concorso dei creditori e non determina inoltre alcuno spossamento del patrimonio dell'imprenditore, il quale, pur essendo obbligato a garantire una gestione non pregiudizievole per i propri creditori, continua nella gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, potendo ad esempio eseguire pagamenti.

La negoziazione è, e resta, per tutta la durata del percorso, una prerogativa dell'imprenditore, che porta avanti le trattative personalmente, con l'ausilio dei propri consulenti.

In questa fase, l'imprenditore può anche richiedere l'applicazione di misure protettive del patrimonio, che dovranno essere naturalmente confermate dal giudice, qualora emergano iniziative in grado di pregiudicare le trattative.

La procedura di composizione negoziata può concludersi con la stipula di un contratto con uno o più creditori idoneo ad assicurare la continuità aziendale per un periodo non inferiore a due anni, con una convenzione di moratoria, un piano di risanamento con o senza

attestazione, un accordo di ristrutturazione dei debiti, la presentazione di una domanda di concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio o, in alternativa, sfociare nell'accesso ad una delle procedure disciplinate dall'attuale legge fallimentare.

È importante che al tribunale sia lasciata la possibilità di poter valutare la serietà del percorso di trattative iniziato e l'idoneità delle misure richieste per garantirne il regolare corso senza eccessivi sacrifici per i creditori. Si tratta di un presidio necessario degli interessi dei creditori, che meritano una tutela pubblica e devono essere protetti da iniziative strumentali avviate per guadagnare tempo e non un effettivo risanamento.

La pandemia passerà, ma la composizione negoziata, che non è strumento a termine, resterà e allora si dovrà cercare di trarne il meglio, confidando che l'esperto sappia davvero interpretare il suo ruolo e cogliere gli spunti che l'imprenditore, con i suoi consulenti, porterà alla sua attenzione.

La sfida è sicuramente ardua, ma il risultato può essere a portata di mano se tutti gli attori interessati sapranno modificare il proprio modo di pensare ed approcciare la ristrutturazione. (riproduzione riservata)

*partner Studio [Gianni & Origoni](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1998

